

# SISTEMA IMPRESA

---



# Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa



# SISTEMA IMPRESA

## Informa

Il periodico informativo della Confederazione Sistema Impresa

### SISTEMA IMPRESA INFORMA | MARZO 2021

**Direttore Responsabile:** Barbara Milanesi  
**Progetto grafico:** Barbara Milanesi  
**Immagini:** pixabay.com  
**Proprietario ed editore:** Sistema Impresa  
**Sede legale:** Crema (CR) via Olivetti 17  
**Registrazione:** n. 161 13.03.2015 - Tribunale di Cremona

### HANNO COLLABORATO

**Giornalisti:**  
 Roberto Bettinelli  
 Barbara Milanesi

**Professionisti:**  
 Berlino Tazza  
 Cesare Damiano  
 Enrico Zucchi  
 Rossella Spada  
 Annalisa Lama  
 Giovanna Ciralli  
 Vito Campo  
 Elena Gori

**Enti, imprese e associazioni:**  
 Sistema Impresa e articolazioni  
 Fondo Formazienda  
 Confasal e fescica Confasal  
 Artes 4.0  
 Università degli studi di Firenze

### EDITORIALE

PIÙ RISTORI PER IL TERZIARIO - «Bene il DL Sostegno, un altro passo rispetto a Conte» 5

### RUBRICA - OSSERVATORIO LIFE LONG LEARNING

COMPETENZE E INNOVAZIONE TECNOLOGICA. «Sostenere le imprese e la forza lavoro» 6

### TEMATICHE

SISTEMA IMPRESA - «Riforma ammortizzatori sociali. Puntare sulle politiche attive» 8

FONDI INTERPROFESSIONALI - Credito di imposta e formazione 4.0, proroga nella Legge di Bilancio 10

FONDO FORMAZIENDA - Credito di imposta Formazione 4.0 ulteriore tassello 12

RISTORAZIONE E PUBBLICI ESERCIZI - Via libera la servizio mensa in convenzione con le imprese 14

SISTEMA IMPRESA SICILIA - Crisi del Covid, un patto per rilanciare Pmi e lavoratore 16

SISTEMA IMPRESA, UNIFI E ARTES 4.0 - Impresa e Industria 4.0, nasce il manager dell'Innovazione 18





lavoro  
formazione  
internazionalizzazione  
attività sindacale  
credito



## PIÙ RISTORI PER IL TERZIARIO

**«Bene il DL Sostegno, un altro passo rispetto a Conte»**

Un cambio di strategia e di passo, quello del governo presieduto dal presidente del consiglio Mario Draghi. Il primo provvedimento economico si prospetta come migliorativo rispetto al passato. Mi riferisco al cambio di visione in merito ad uno dei criteri che il governo Conte aveva utilizzato per individuare le tipologie di imprese destinatarie degli aiuti di Stato. Si tratta del parametro molto contestato dei Codici Ateco. Adesso sarà la misura della perdita accusata nel fatturato a causa della crisi innescata dalla pandemia a fornire il perimetro nel quale operare con i ristori. In precedenza si preferiva esaminare la provenienza settoriale delle aziende con il risultato che molte attività bisognose di azioni di sostegno sono rimaste escluse perché non sono stati elencati i Codici Ateco corrispondenti. Si è creata molta confusione e credo che il difetto di popolarità registrato dal precedente governo nel mondo delle imprese sia da

addebitarsi all'errore di impostazione nella modalità di concepire ed erogare i contributi destinati al ristoro delle attività e delle professioni danneggiate. Draghi sembra aver individuato il punto debole fornendo un'alternativa più convincente perché riporta la discussione sulle misure di aiuto ad una logica inclusiva e concreta. Riteniamo però si debba accelerare impiegando tutte le risorse disponibili per i ristori nella consapevolezza che le attività imprenditoriali sono allo stremo.

Altro punto fondamentale è la campagna vaccinale che deve essere velocizzata per garantire, il prima possibile, la riapertura di scuole e di tutte le attività produttive. Il nodo sanitario ed economico sono inevitabilmente legati. La ripartenza del Paese trova la sua origine nella capacità dei decisori pubblici di dosare nella maniera più efficace questi due aspetti. Serve un mix vincente e fondato su un equi-

librio virtuoso. Eccedere con le chiusure significa mortificare l'economia pregiudicando la ripresa. Allo stesso tempo disinteressarsi delle conseguenze sanitarie non è possibile. Draghi deve individuare il punto medio nella definizione delle misure di intervento ed ha le capacità, l'esperienza e la competenza per riuscire in un'impresa davvero complessa riportando fiducia e forza reattiva. Approviamo l'idea di costituire un polo nazionale pubblico-privato per la produzione nazionale di vaccini così da salvaguardare l'Italia davanti al pericolo di ulteriori tagli nella consegna del siero. Occorrono però mesi per l'attuazione del progetto ed è quindi indispensabile la rimodulazione degli accordi UE per la fornitura. L'Europa ha la grande occasione di frenare l'avanzata delle ideologie sovraniste e anticomunitarie se saprà dimostrarsi un autentico alleato dell'Italia e dei Paesi partner nella lotta contro il virus

L'OPINIONE DI CESARE DAMIANO

## COMPETENZE & EVOLUZIONE TECNOLOGICA

### «Sostenere l'impresa e la sua forza lavoro nell'acquisizione delle competenze cardine per la transizione digitale»



In un recente articolo, scritto a quattro mani, Margrethe Vestager, Commissario europeo per l'agenda digitale, e Josep Borrell, Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, hanno approfondito il tema dell'obiettivo 2030: ossia il "decennio digitale" destinato a influenzare profondamente la struttura sociale ed economica dell'Unione. E che precede e integra l'obiettivo di neutralità ambientale fissato per il 2050.

Il 9 marzo, infatti, la Commissione europea ha - come riporta il suo sito - "presentato visione e prospettive per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030.

Questa visione per il decennio digitale dell'UE si sviluppa intorno a quattro punti cardinali: competenze, infrastrutture digi-

tali sicure e sostenibili, trasformazione digitale delle imprese, digitalizzazione dei servizi pubblici".

Le competenze digitali di base dovranno diventare patrimonio dell'80 per cento della popolazione.

Le infrastrutture dovranno crescere sugli assi della connettività (gigabit per tutti, 5G ovunque), del raddoppio della quota dell'Ue nella produzione mondiale di semiconduttori, dei dati, con 10.000 nodi periferici altamente sicuri e a impatto climatico zero e dell'informatica, con lo sviluppo di computer quantistici.

La digitalizzazione dei servizi pubblici ne prevede il trasferimento online al 100 per cento.

La trasformazione digitale delle

imprese riguarda gli obiettivi del 75 per cento delle aziende dell'Unione che utilizzino cloud computing, intelligenza artificiale e Big Data; e, ancora, di oltre il 90% delle Pmi che raggiunga almeno un livello di intensità digitale di base.

Scrivono, dunque, Vestager e Borrell: "Per garantire che la tecnologia dia a cittadini e player economici i mezzi per costruire una società più prospera e inclusiva, avremo bisogno di mercati aperti e competitivi. Le imprese di tutte le dimensioni devono avere pari opportunità di innovare e fornire i loro prodotti e servizi ai consumatori."

Dunque, le piccole e medie imprese fanno parte, a pieno titolo, del panorama dello sviluppo digitale dell'Unione e del nuovo



impulso che questo dovrà dare al tessuto economico europeo. Certo, la pandemia ha agito, seppur in modo forzoso, da acceleratore della digitalizzazione delle imprese. Sia sul piano del lavoro a distanza - quando non dello smart working - che dell'utilizzo di servizi digitali.

Ma come hanno reagito, tra le innumerevoli difficoltà che devono affrontare, le Pmi a questa nuova condizione?

Uno studio promosso da Qonto - un Istituto bancario online francese - ci dice qualcosa del quadro della situazione in Italia. In primo luogo, evidenzia la ricerca, la maggioranza delle aziende intervistate ha compreso l'importanza di dotarsi di strumenti digitali per mantenere la propria operatività.

Oltre la metà di esse ha destinato alla digitalizzazione una porzione tra il 10 e il 30 per cento del proprio budget.

Tra i tanti dati, la disposizione all'innovazione si presenta più forte nelle aziende di recente costituzione.

Tuttavia, spiega il report, "Il dato che sorprende è che, dall'indagine, emerge che il 60% di queste sono guidate da over 50 e over 40, a testimonianza che non sono solo i giovani laureati o i trentenni a lanciarsi in un nuovo business".

Insomma, la Pmi è ben consapevole e indirizzata verso la digitalizzazione, sentiero sul quale l'Unione giocherà il proprio destino economico.

Compito del Paese, delle associazioni di categoria e degli enti bilaterali è sostenere l'impresa e la sua forza lavoro nell'acquisizione di quelle competenze indicate come cardine dell'evoluzione tecnologica dalla quale così tanto dipende.



## SISTEMA IMPRESA & RIFORMA AMMORTIZZATORI SOCIALI

# «Puntare sulle politiche attive»

Il segretario Zucchi: «Occasione storica per semplificare, coinvolgere autonomi e valorizzare la formazione»

«La pandemia ci ha messi di fronte ai punti di forza e di debolezza del mondo del lavoro in cui operiamo e del nostro sistema di welfare. L'occupazione regredisce. I lavoratori a tempo indeterminato sono stati temporaneamente salvaguardati dal blocco dei licenziamenti. Ma Bankitalia prevede circa 600.000 lavoratori a rischio occupazione. Altri centri studi stimano almeno il doppio. I lavoratori a tempo determinato e coloro che svolgono lavori saltuari hanno avuto la peggio. E tra questi le donne e i giovani sono stati quelli più penalizzati. Lo scenario richiede un cambio di passo sul fronte delle misure di sostegno: la situazione generale del mondo del lavoro si intreccia con il

sistema degli ammortizzatori sociali. La pandemia ha rinnovato l'evidenza di rivisitare il sistema». Così Enrico Zucchi, segretario generale di Sistema Impresa, la confederazione delle Pmi e delle professioni con oltre 160 mila aziende aderenti, in gran parte microimprese. Per Sistema Impresa, che di recente ha affrontato il tema della crisi pandemica e della conseguente proposta di riforma degli ammortizzatori con autorevoli esponenti del governo Draghi, più formazione per innestare la digitalizzazione a ritmi rapidi, insieme alla valorizzazione delle politiche attive, devono intervenire come elementi strategici per garantire chance di occupabilità incre-

## SISTEMA IMPRESA & RIFORMA AMMORTIZZATORI

← Enrico Zucchi, segretario generale Sistema Impresa

↓ Un momento del digital debate Welfare e mercato del lavoro



← Da sinistra: Spada, Margiotta, Zucchi, Durigon, Bentivogli, Majorino, Salvia, Colarieti

↓ Angelo Raffaele Margiotta (Confasal) e Enrico Zucchi (Sistema Impresa)



mentando i livelli di competitività delle aziende. Come spiega Zucchi, «bisogna continuare e avere più coraggio sui seguenti punti che reputo fondamentali: semplificare l'accesso alle tutele con procedure più snelle; ridurre il numero degli strumenti; ridurre il numero dei destinatari delle richieste; ampliare la platea dei beneficiari inserendo finalmente il mondo degli autonomi e dei professionisti; sradicare le distorsioni create dai fondi di solidarietà alternativa; premiare gli atteggiamenti propositivi dei destinatari delle tutele che decidono di avviare percorsi formativi».

«Il blocco dei licenziamenti - continua Zucchi - mette in pseudo sicurezza i lavoratori che possono beneficiare degli ammortizzatori sociali costringendo le aziende a sostenere i costi dei contributi mensili. Ciò alimenta le perdite delle imprese che non reggono più. È interessante osservare che tra le assunzioni spiccano nuove figure professionali che hanno disinvoltura nell'utilizzo degli strumenti di digitalizzazione delle imprese. Il processo della quarta rivoluzione industriale ha accelerato la logica di ammodernamento delle imprese. Ma la nuova tecnologia, spesso, non viene incardinata

all'interno di un percorso di crescente professionalizzazione degli imprenditori e dei loro addetti. Questo è uno snodo cruciale per agevolare i tragitti virtuosi finalizzati al reimpiego e alla produttività».

Ma una riforma, per Sistema Impresa, deve necessariamente rispondere al criterio della costituzionalità e della libertà sindacale e, allo stesso modo, va tracciato un perimetro certo e meno ingessato per configurare in modo oggettivo le competenze. «La distorsione creata dalle parti sociali costituenti il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato - sostiene il segretario di Sistema Impresa - è inaccettabile. Al momento non c'è via d'uscita. O così o così. Sistema Impresa ha più volte segnalato la problematica al Mlps. Tutto ciò è anticostituzionale e viola i contenuti di libertà sindacale».

«In merito al punto della premialità per i lavoratori che accettano di affrontare percorsi formativi per aumentare le possibilità di riqualificazione o ricollocazione, credo che sia indispensabile intervenire sui processi di certificazione delle competenze allargando la possibilità di riconoscimento agli enti di pubblica utilità quali enti di formazione accreditati, enti di servizio al lavoro, fondi interprofessionali», conclude.

PIANO NAZIONALE

# Transizione 4.0

2020-2021-2022



Ministero dello  
sviluppo economico

FONDI INTERPROFESSIONALI

## Credito d'imposta e formazione 4.0, proroga nella legge di bilancio 2021

Trasformazione digitale imprese, prorogato credito  
d'imposta per la formazione 4.0.

Annalisa Lama, consulente tecnico-normativo:  
«Dati Mise testimoniano successo iniziativa, strumento  
compatibile con azione fondi interprofessionali»

Credito d'imposta e Formazione 4.0: un binomio virtuoso confermato dalla Legge di Bilancio 2021 con la proroga dell'incentivo fiscale in materia di formazione propedeutica all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione delle aziende fino al 2022.

«I numeri certificati presso il Mise – spiega Annalisa Lama, consulente tecnico-normativo e titolare di Eris Srl – hanno evidenziato il successo

dell'iniziativa che è stata beneficiaria della proroga. Si tratta di una misura che sostiene le azioni di formazione in riferimento all'area tematica dell'innovazione agevolando il miglioramento qualitativo e tecnologico del lavoro in azienda. Si tratta di una necessità comune a tutte le aziende a prescindere dalla scala dimensionale e dal settore di attività».

«Sul piano della formazione – sottolinea Annalisa

FONDI INTERPROFESSIONALI

<

Fotografia di repertorio

Lama - la misura del credito d'imposta è compatibile con le risorse destinate dai fondi interprofessionali alle aziende in relazione alla copertura dei costi delle azioni formative. I due strumenti, a livello finanziario e operativo, possono quindi essere utilizzati in modo congiunto».

### LA PROROGA NELLA LEGGE DI BILANCIO

Nel dettaglio la legge di bilancio 2021, con il piano Nazionale Transizione 4.0, ha inserito il Credito d'imposta Formazione 4.0 come incentivo fiscale per stimolare gli investimenti delle imprese nella formazione del personale sulle materie aventi ad oggetto le tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. Tale incentivo fiscale è stato esteso all'intero 2021 fino al 2022. Il Bonus prevede un credito d'imposta fino al 50% per le aziende che investono nella formazione dei propri dipendenti, nell'ambito della tecnologia e del digitale, promuovendo la crescita e lo sviluppo delle aziende in termini di innovazione. La misura riguarda le spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di formazione 4.0, limitatamente al costo aziendale riferito alle ore dedicate ai corsi.

### DESTINATARI E MODALITÀ DI ACCESSO AL BENEFICIO FISCALE

Per quanto riguarda le condizioni e le modalità di fruizione del beneficio, le imprese possono utilizzare il credito d'imposta esclusivamente in compensazione, mediante il Modello F24 da presentare attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate. Il credito si applica alle spese di formazione sostenute nel periodo d'imposta

successivo a quello in corso. Per aver diritto al bonus sussistono gli obblighi di documentazione contabile certificata e di conservazione di una relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti delle attività di formazione svolte. Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

### SOGGETTI, ENTITÀ E TEMI LEGATI AL CREDITO D'IMPOSTA

Il riconoscimento del credito sarà: 50% delle spese per le piccole imprese (massimo annuale di 300.000 €); 40% delle spese per le medie imprese (massimo annuale di 250.000 €); 30% delle spese per le grandi imprese (massimo annuale di 250.000 €). L'agevolazione può essere utilizzata per la formazione sulle tecnologie previste dal Piano Nazionale Industria 4.0 e quindi sui temi: big data e analisi dei dati; cloud e fog computing; cyber security; sistemi cyber-fisici; prototipazione rapida; sistemi di visualizzazione e realtà aumentata; robotica avanzata e collaborativa; interfaccia uomo macchina; manifattura additiva; internet delle cose e delle macchine; integrazione digitale dei processi aziendali. Al fine del riconoscimento del credito è fondamentale che il corso sia svolto da Enti di Formazione Accreditati, che rediga apposita relazione tecnica a conclusione degli eventi formativi ed è importante assicurarsi che il percorso di formazione e aggiornamento venga considerato valido dallo Stato.



FONDO FORMAZIENDA

## Credito imposta Formazione 4.0 ulteriore tassello

Il direttore Rossella Spada: «Utilizzabile dalle aziende unitamente ai fondi della formazione continua»

Un credito d'imposta fino al 50% per le aziende che investono nella formazione 4.0 dei propri dipendenti: un binomio virtuoso confermato dalla legge di Bilancio 2021 con una proroga che estende l'incentivo fiscale fino al 2022, che ha il plauso del fondo interprofessionale Formazienda.

«Sul piano della formazione - sottolinea il direttore del Fondo Formazienda, Rossella Spada - la

misura del credito d'imposta è compatibile con le risorse destinate dai fondi interprofessionali alle aziende in relazione alla copertura dei costi delle azioni formative. I due strumenti, a livello finanziario e operativo, possono quindi essere utilizzati in modo congiunto. Si tratta di un ulteriore tassello che promuove l'ammmodernamento delle competenze dell'assetto produttivo e imprenditoriale mettendo al centro delle strategie finalizzate alla



Rossella Spada, direttore del Fondo Formazienda

ripartenza la formazione delle risorse umane».

«Emerge sempre di più - prosegue - il ruolo dei fondi interprofessionali che, come accaduto con il Fondo nuove competenze, sono spinti ad agire in modo sinergico con le altre soluzioni predisposte dai legislatori. È il segnale di un riconoscimento dell'importanza del nostro ruolo: il sistema dei fondi coinvolge ormai oltre 900mila imprese per 10 milioni di lavoratori. Si sta rivelando decisivo per innestare nel mondo produttivo finalizzato alla creazione del Pil e alla tenuta occupazionale percorsi di apprendimento che rispondono individualmente alle esigenze delle imprese, in modo non generalizzato, ma calibrando caso per caso la necessità della trasformazione tecnologica».

«La possibilità di ricorrere in modo unitario sul fronte della formazione, stabilendo più modalità di supporto, nasce dalla consapevolezza di come la crisi innescata dalla pandemia esiga risposte coordinate e rivolte a garantire la qualificazione e riqualificazione del personale delle aziende in coerenza con le sfide e i parametri dell'economia digitale», spiega.

Nel dettaglio la legge di bilancio 2021, con il piano nazionale Transizione 4.0, ha inserito il credito d'imposta Formazione 4.0 - ricorda Formazienda - come incentivo fiscale per stimolare gli investimenti delle imprese nella formazione del personale sulle materie aventi ad oggetto le tecnologie rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese. La misura riguarda le spese relative al personale dipendente impegnato nelle

attività di formazione 4.0, limitatamente al costo aziendale riferito alle ore dedicate ai corsi.

Per quanto riguarda le condizioni e le modalità di fruizione del beneficio, le imprese possono utilizzare il credito d'imposta esclusivamente in compensazione, mediante il Modello F24 da presentare attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate. Il credito si applica alle spese di formazione sostenute nel periodo d'imposta successivo a quello in corso. Per aver diritto al bonus sussistono gli obblighi di documentazione contabile certificata e di conservazione di una relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti delle attività di formazione svolte. Il riconoscimento del credito sarà: 50% delle spese per le piccole imprese (massimo annuale di 300.000 euro); 40% delle spese per le medie imprese (massimo annuale di 250.000); 30% delle spese per le grandi imprese (massimo annuale di 250.000).

L'agevolazione può essere utilizzata per la formazione sulle tecnologie previste dal Piano nazionale Industria 4.0 e quindi sui temi: big data e analisi dei dati; cloud e fog computing; cyber security; sistemi cyber-fisici; prototipazione rapida; sistemi di visualizzazione e realtà aumentata; robotica avanzata e collaborativa; interfaccia uomo macchina; manifattura additiva; internet delle cose e delle macchine; integrazione digitale dei processi aziendali. Al fine del riconoscimento del credito è fondamentale che il corso sia svolto da enti di formazione accreditati, che rediga apposita relazione tecnica a conclusione degli eventi formativi ed è importante assicurarsi che il percorso di formazione e aggiornamento venga considerato valido dallo Stato.

## Ristorazione e pubblici esercizi, via libera al servizio mensa in convezione con le imprese

Il presidente Berlino Tazza: «Un'opportunità da considerare per i ristoratori»

Per le aziende della ristorazione, costrette alla chiusura dalle disposizioni in vigore nelle zone rosse e arancioni, si apre un'opportunità di lavoro: è possibile svolgere la propria attività come servizio mensa e catering dopo la stipula di un'apposita convenzione con l'impresa mediante un contratto di appalto che preveda la somministrazione di pasti ai dipendenti.

Come precisato nella Circolare del Ministero dell'Interno n. 15350/117/2/1 del 6 marzo 2021, come già previsto dai precedenti DPCM, "le attività delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, purché svolte in osservanza delle generali misure anti-contagio. Al riguardo, in for-

za di tale disposizione, le attività in questione possono essere svolte, nel rispetto della legislazione vigente in tema di attività produttive, anche da quei pubblici esercizi che instaurino un rapporto contrattuale con un'azienda, ai fini dell'erogazione del servizio in favore dei relativi dipendenti".

La circolare specifica che "al fine di agevolare gli organi accertatori nella verifica della sussistenza delle condizioni richieste per l'esercizio dell'attività di mensa o di catering continuativo, che a cura dell'esercente sia resa disponibile in pronta visione copia dei contratti sottoscritti con le aziende, nonché degli elenchi nominativi del personale



preventivamente individuato quale beneficiario del servizio" e che "diversamente, non si ritiene consentita, in quanto non riconducibile alle succitate attività di mensa o catering continuativo, la possibilità per il titolare di partita IVA o libero professionista di instaurare con un pubblico esercizio un rapporto contrattuale di somministrazione al tavolo di alimenti e bevande, non essendo in questi casi configurabile un connotato indefettibile del servizio di mensa o catering, rappresentato dalla ristorazione collettiva".

Ai fini di semplificare le procedure amministrative in capo alle imprese, stante la contingente situazione emergenziale, nonché di fornire un orientamento univoco a tutti i comuni della Lombardia in merito a quanto in oggetto, ATS comunica che l'esercizio dell'attività di mensa o di catering continuativo da parte dei pubblici esercizi già titolati allo svolgimento di attività di somministrazione di alimenti e bevande può essere svolto, per tutto il

periodo dell'emergenza sanitaria, a seguito di una preventiva comunicazione al Comune (pertanto senza presentazione di un'ulteriore SCIA) e senza necessità di integrazione dei codici ATECO.

«In un quadro ancora così incerto anche per il comparto – commenta Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa - consigliamo ai ristoratori e ai pubblici esercizi che sono nella condizione di attuarlo di considerare questa modalità di lavoro. Siamo di fronte ad una soluzione "tampone" e transitoria per la categoria che permette di resistere pur nella difficoltà. Auspichiamo che la soluzione provvisori possa portare qualche beneficio alle imprese della ristorazione costrette alla chiusura da troppo tempo. Resta inteso che l'obiettivo, anche a fronte della campagna vaccinale destinata ad accelerare come ribadito proprio oggi dal premier Draghi, è la riapertura di tutte le attività».



SISTEMA IMPRESA SICILIA

## Crisi del Covid, un patto per rilanciare Pmi e lavoro

Regione Siciliana firma l'accordo per il Progetto "Prospettiva Lavoro" con i vertici regionali di Sistema Impresa e Confsal. Tazza: «La governance siciliana riconosce il valore del nostro progetto, una risposta concreta per superare la crisi»

La Regione Siciliana sottoscrive il Protocollo d'Intesa con Sistema Impresa Sicilia e Confsal Sicilia dicendo sì al progetto Prospettiva Lavoro elaborato dalle parti sociali nazionali per garantire aziende e lavoratori contro gli effetti negativi della pandemia. La firma dell'accordo è avvenuta a Palermo, nella sede del dipartimento delle attività produttive. Erano presenti l'assessore regionale avv. Girolamo Turano, il presidente della confederazione nazionale Sistema Impresa Berlino Tazza, il presidente della federazione regionale Sistema Impresa Sicilia, Giovanna Ciralli, il delegato di Confsal Sicilia Vincenzo Catalano, il delegato di Fesica Sicilia Bartolomeo Walter Alagna e il presi-

dente di Ebiten Sicilia Vito Campo.

Sistema Impresa e Confsal hanno elaborato il progetto "Prospettiva Lavoro" per sostenere imprenditori e dipendenti in un percorso mirato ad ottenere la qualifica di "Covid-Impresa Protetta" da parte di un ente che asseveri il modello di organizzazione e di gestione (MOG) ed il Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL). L'obiettivo è minimizzare la possibilità di contagio del virus all'interno dell'azienda e verso terzi.

«La volontà di Regione Siciliana - dichiara il presidente di Sistema Impresa Berlino Tazza - di condividere una importante progettualità che abbiamo sviluppato insieme al sindacato Confsal nel tenta-

←

Da sx: Ciralli, presidente di Sistema Impresa Sicilia; Campo, presidente Ebiten Sicilia; Turano, assessore regionale attività produttive; Alagna, delegato Fesica; Catalano, delegato Confsal.

tivo di dare una risposta concreta alle imprese e ai loro dipendenti per ottenere la migliore tutela contro il Covid, è un passaggio strategico e prodromico alle ulteriori fasi attuative. Per diffondere e rendere davvero utile la qualifica di "Covid-Impresa Protetta" è infatti indispensabile una forte partnership istituzionale quale è quella che Regione Siciliana ha fornito riconoscendo il valore della nostra azione. Ora siamo pronti a proseguire nella collaborazione sviluppando tutte le potenzialità di un nuovo ed efficace strumento che continua a configurarsi come irrinunciabile per le imprese ai fini del superamento definitivo della fase emergenziale e in prospettiva della vera e propria ripartenza».

«Il Progetto Prospettiva Lavoro - afferma il segretario di Confsal Margiotta - rappresenta un modello che non solo ha la funzione di incentivare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ma fornisce alle imprese un modello di riferimento, aiutandole nella difficile battaglia contro il Covid. La firma dell'accordo dimostra che la nostra proposta risulta sovrapponibile alle politiche espresse dalla Regione Siciliana. Una convergenza che unisce il mondo delle istituzioni e del sindacato creando sinergie utili per risolvere le criticità del presente e affrontare le sfide del futuro».

«Prospettiva Lavoro - afferma il delegato di Confsal Sicilia Vincenzo Catalano - aiuta le imprese nell'estenuante battaglia contro il Covid e migliora le condizioni dei dipendenti. L'adozione di protocolli per la sicurezza, aggiornabili e modificabili, rende possibile la vera e propria ripartenza di tutte le attività produttive. Un doveroso ringraziamento all'assessore regionale che ha creduto in questo

progetto».

«Ringraziamo l'assessore alle attività produttive - commenta il delegato di Fesica Sicilia Bartolomeo Walter Alagna - per la disponibilità alla sigla dell'accordo e soprattutto per la sensibilità mostrata in tema di salute e sicurezza e nei confronti di tutti i lavoratori che continuano ad esercitare il proprio ruolo in azienda».

«Siamo orgogliosi - commenta Giovanna Ciralli, presidente di Sistema Impresa Sicilia - di aver reso concreta e attuabile una nobile progettualità confederale come Prospettiva Lavoro anche in Sicilia. Dobbiamo fronteggiare l'espandersi della pandemia e contestualmente continuare a lavorare e riaprire quanto prima tutte le attività produttive. Il tema della sicurezza in azienda sta diventando cruciale e Sistema Impresa sta caratterizzando la sua azione in tal senso, creando le condizioni concrete per la ripartenza»

«Siamo estremamente soddisfatti della sigla dell'Accordo con Regione Siciliana - ribadisce Vito Campo, presidente di Ebiten Sicilia - e il ruolo dell'ente bilaterale nel progetto Prospettiva Lavoro è di fondamentale importanza in quanto asseveratori di modelli di MOG in azienda. Mutuando le linee guide di Ebiten Nazionale, anche in Sicilia stiamo promuovendo tutti i servizi legati alla salute e sicurezza per imprese e lavoratori. Di recente abbiamo orgogliosamente avviato una proficua collaborazione con Inail Sicilia e oggi, con la sigla dell'Accordo di Sistema Impresa e Confsal, nostre parti sociali con Fesica Confsal e Confsal Fisals, aggiungiamo un importante tassello che conferma la nostra efficace e proficua attività in tema di sicurezza su tutto il territorio regionale»



## SISTEMA IMPRESA, UNIFI E ARTES 4.0 L'Impresa e Industria 4.0: nasce il manager per l'innovazione

Il presidente Berlino Tazza: «Formazione e rinnovamento fattori strategici per Pmi»

Tra gli obiettivi prioritari del Piano nazionale di riforma e resilienza, l'innovazione e la digitalizzazione di Pa e imprese sono indicate come priorità del Paese. E Artes 4.0, in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze, ha organizzato un master interdisciplinare la cui finalità è la formazione di una nuova figura professionale, chiamata innovation manager, capace di traghettare qualsiasi tipologia di impresa verso gli standard operativi e gestionali dell'Industria 4.0. La presentazione del master è avvenuta giovedì 25 marzo, alle ore 15.00, all'interno del webinar 'L'impresa e Industria 4.0'.

«Il manager/imprenditore all'innovazione - com-

menta Elena Gori, professore associato di economia aziendale presso il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa presso l'Università degli studi di Firenze, che insegnerà al master - sarà in grado di creare all'interno delle imprese, appartenenti a ogni tipo di comparto economico, processi di innovazione, trasformazione tecnologica e digitale attraverso l'applicazione di tecnologie abilitanti previste dal Piano nazionale impresa 4.0. Contestualmente, sarà in grado di supportare processi di ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali, attraverso l'applicazione di nuovi metodi organizzativi aziendali, a condi-

←  
Foto di repertorio

↓  
Un momento del webinar

→  
Elena Gori, professore associato di economia aziendale presso il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa presso l'Università degli studi di Firenze



zione che comportino un significativo processo di innovazione organizzativa dell'impresa".

«La finalità del progetto - conclude la ricercatrice - è anche sottolineare che questi processi possano essere strumento non solo per le imprese che operano già nei settori legati alle tecnologie, ma soprattutto per le produzioni tipiche dell'economia italiana consentendo, con l'utilizzo di nuovi strumenti di business, di innovare e di risanare le imprese e rendendole più competitive e, conseguentemente, più redditizie. Il manager/imprenditore formato dal master, infatti, verrà dotato di tutti gli strumenti necessari a innovare portando direttamente nel 'terzo millennio' tutta la tradizione imprenditoriale italiana. Processo tanto più importante, necessario e significativo nell'attuale momento emergenziale, che rappresenta una fase di estrema criticità di cui ancora non si può quantificare né comprendere la reale portata. Il cambio di modalità diventa, quindi, indispensabile per la ricostruzione dell'intero sistema impresa nazionale".

Il webinar è stato organizzato da Università degli studi di Firenze e Artes 4.0 e promosso dalla Confederazione Sistema Impresa.

Artes 4.0 associa partner universitari, enti di ricerca, istituti di formazione ad elevata qualificazione, fondazioni, società ed enti no profit per fornire ai partner e all'industria, e in particolare alle pmi, tecnologie e servizi dedicati a rispondere ai loro

bisogni mediante attività di orientamento, formazione, progetti di innovazione, ricerca e sviluppo sperimentale.

«Innovare e digitalizzare i processi aziendali - commenta Berlino Tazza, presidente di Sistema Impresa - è la priorità in questo delicato momento storico. Le aziende avranno sempre più la necessità di avere nel proprio organico risorse umane specializzate, dotate di rinnovate abilità e di trasformare prodotti e processi in chiave digitale. In un contesto simile, diventeranno indispensabili nuove professionalità capaci di traghettare l'impresa nell'universo complesso e diversificato dell'innovazione. Lo scopo del webinar, di cui sarò relatore, è presentare agli imprenditori e ai dirigenti interessati il percorso finalizzato a formare la figura dell'innovation manager. La formazione di nuove professionalità capaci di orientarsi nella fase di transizione al digitale costituisce una leva strategica per arrestare l'emergenza epidemiologica oggi e far ripartire il sistema produttivo nazionale". Oltre alla docente Elena Gori e al presidente Berlino Tazza, all'appuntamento online di giovedì 25 marzo parteciperanno Lorna Vatta, direttrice esecutiva del centro di competenza Artes 4.0, e Maria Lucetta Russotto, docente Università di Firenze e Università di Cassino e Lazio meridionale, che presenterà il progetto per la riqualificazione della micro piccola media impresa.



**SISTEMA IMPRESA**  
Confederazione delle Imprese e dei Professionisti

#### GLI INSERZIONISTI

SISTEMA IMPRESA [www.sistema-impresa.org](http://www.sistema-impresa.org)  
FONDO FORMAZIENDA [www.formazienda.com](http://www.formazienda.com)  
EBITEN [www.ebiten.it](http://www.ebiten.it)

**Responsabilità:** la riproduzione delle illustrazioni e degli articoli pubblicati è riservata e non può avvenire senza spessa autorizzazione della casa editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione saranno restituiti anche se non pubblicati e la Casa editrice non si assume la responsabilità nel caso si tratti di esemplari unici.  
La casa editrice non si assume la responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori nel caso fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista.

**Privacy:** Ai sensi del D.Lgs 196/03 garantiamo che i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con riservatezza e utilizzati esclusivamente ai fini promozionali della nostra attività. I dati potranno essere altresì comunicati a soggetti terzi per i quali la conoscenza dei suoi dati risulti necessaria o funzionale allo svolgimento dell'attività della nostra società.



Ente Bilaterale Nazionale del Terziario

# EBITEN

SUPPORTA

**I LAVORATORI**  
ATTRAVERSO L'EROGAZIONE  
DI **SERVIZI**

**E LE AZIENDE**  
NELLA GESTIONE  
DEI **DIRITTI SINDACALI**



